

Libri di gesuiti romani stampati nei Paesi Bassi¹

Nell'*Imago primi saeculi*, pubblicata ad Anversa nel 1640, per commemorare il primo centenario della Compagnia di Gesù, si legge che uno dei lavori dell'ordine consiste nello scrivere di libri. Perciò, diversi gesuiti hanno adempito questo dovere. Molti libri scritti da gesuiti sono stati stampati ad Anversa. Questa città si era sviluppata nella seconda metà del sedicesimo secolo, con la venuta del francese Christoffel Plantijn, come un centro tipografico europeo. Nel 1585 Anversa fu presa dal governatore spagnolo Alessandro Farnese. Fin d'allora, soltanto la religione cattolica era riconosciuta, e la Controriforma o la Riforma Cattolica veniva eseguita. Molti protestanti, tra cui non pochi tipografi e editori,² lasciarono la città e andarono nei Paesi Bassi del nord. Nel Seicento tipografi importanti si trovavano in città come Amsterdam e Leida.

Si capisce che nel sud cattolico libri di gesuiti sono stati stampati, ma questo è stato fatto anche nel nord protestante. Nelle case editrici del sud e del nord venivano pubblicati anche libri di gesuiti romani, in latino o in altre lingue. Vorrei trattare queste pubblicazioni, cominciando con le edizioni di Anversa e finendo con i libri che sono stati pubblicati nel nord.³

Libri stampati nei Paesi Bassi del sud

Anche dopo la conquista da parte del Farnese, Anversa è rimasta un centro importante per il libro fino alla metà del secolo decimo settimo.⁴ Editori di libri

¹ Vorrei ringraziare Paul Begheyn S.J. del suo aiuto.

² Nel secolo decimo settimo stampatori erano nello stesso tempo editori e qualche volta anche librai (O. HEIN, *Die Drucker und Verleger der Werke des Polyhistor Athanasius Kircher S.J.*, Colonia, 1993, 112, n. 1).

³ Ho trovato nell'indice della *Bibliotheca catholica neerlandica impressa 1500-1727*, L'Aia, 1954, circa 700 nomi di autori gesuiti. Si tratta qui di libri, tradotti o non tradotti, di gesuiti provenienti o non provenienti dai Paesi Bassi del sud e del nord. Paul Begheyn da una lista di 481 edizioni di gesuiti nei Paesi Bassi del nord nel Seicento: P. BEGHEYN, «Uitgaven van jezuïeten in de Noordelijke Nederlanden 1601-1650» in *De zeventiende eeuw* 13 (1997) 300-304, e Id., «Uitgaven van jezuïeten in de Noordelijke Nederlanden 1651-1700» in *De zeventiende eeuw* 14 (1998) 143-155.

⁴ Dopo la morte di Plantijn (1589), l'*Officina Plantiniana* era continuata dalla famiglia Moretus (si veda Fr. DE NAVE, «De Moretussen en de Antwerpse boekgeschiedenis van de 17de

e di stampe facevano i conti con la Controriforma. Così Philips Galle, incisore e editore di stampe, e amico di Plantijn, scrisse, cinque anni dopo la conquista di Anversa, che l'arte degli antichi era considerata qui oscura e tipicamente pagana, mentre le invenzioni cristiane erano di moda e più stimate.⁵ Due specie di libri venivano pubblicate: trattati teologici in latino per un pubblico dotto internazionale, poi libri per un pubblico più vasto, pubblicati in latino o in diverse traduzioni.⁶ Questi libri erano di indole didattica-morale e catechetica. Il testo veniva talvolta accompagnato e appoggiato da un gran numero di illustrazioni.⁷

Gesuiti hanno scritto ambedue specie di libri. Comincio colla prima specie.⁸ Il gesuita portoghese Emmanuel Sà (1528 c.-1596) insegnò dal 1556 al 1572 teologia e esegezi biblica al Collegio Romano. I suoi *Scholia in IV evangelia ex selectis doctorum sacrorum sententiis collecta*, *Notationes in totam Scripturam sacram* e *Aphorismi confessariorum ex doctorum sententiis collecti* furono pubblicati anche ad Anversa.⁹ Il gesuita fiammingo Cornelis Cornelissen van den Steen, noto come Cornelius a Lapide (1567-1637), ha insegnato l'esegezi a Lovanio (1598-1616) e al Collegio Romano (dal 1616). I suoi commentari sono stati pubblicati diverse volte, per cominciare ad Anversa. Nel frontespizio di un'edizione del suo commentario sul Pentateuco (Anversa, Iacobus Meursius, 1659), lo scrittore viene indicato come «*olim in Lovaniensi, post in Romano Collegio Sacrarum Literarum professor*». Il gesuita spagnolo Franciscus Toletus (1532-1596) insegnava filosofia e teologia al Collegio Romano (1559-1569) prima di divenire teologo della Penitenzieria (1569) e cardinale (1593). Troviamo il suo libro *Summa casuum conscientiae, s. de instructione sacerdotum* fra l'altro ad Anversa.¹⁰

Libri della seconda specie, che erano destinati al grande pubblico, potevano essere riccamente illustrati. Tali libri erano considerati, accanto alla catechesi, le sodalità mariane eccetera, come armi che venivano usati consciamente. Comincio con un catechismo ad immagini: le *Institutiones christianaæ, seu parvus catechismus catholicorum*, una coproduzione del editore di libri Christoffel Plantijn e

en 18de eeuw» in *Ex officina Plantiniana Moretorum. Studies over het drukkersgeslacht Moretus*, eds. M. de Schepper e Fr. de Nave, Anversa, 1996, 249).

⁵ M. SELLINK, «Geillustreerde religieuze uitgaven van de Officina Plantiniana vanaf het einde van de 16de eeuw», nel catalogo *De boekillustratie ten tijde van de Moretussen*, ed. Dirk Imhof, Anversa, 1996, 29.

⁶ *Ibid.*, 29-36.

⁷ M. INSOLERA - L. SALVIUCCI INSOLERA, *La spiritualité en images aux Pays-Bas Méridionaux dans les livres imprimés des XV^e et XVI^e siècles conservés à la Bibliotheca Wittockiana*, Leuven, 1996.

⁸ Ho consultato la *Bibliotheca catholica neerlandica impressa* per i libri di gesuiti romani stampati nei Paesi Bassi del sud. Questo repertorio, che contiene i titoli di libri di carattere ascetico e spirituale, sopprime i libri puramente scientifici.

⁹ *Scholia*: 1596; *Notationes*: 1598, 1610; *Aphorismi*: 1599, 1615, 1618, 1622, 1623. E. COCKX- INDESTEEGE - G. GLORIEUX, *Belgica typographica 1541-1600*, t. I, Nieuwkoop, 1968, 345, n. 4205-4207; G. GLORIEUX - B. OP DE BEECK, *Belgica typographica 1541-1600*, t. III, Nieuwkoop, 1994, 123, n. 9028.

¹⁰ 1600, 1603, 1609, 1619, 1623, 1628.

l'editore di stampe Philips Galle (1589).¹¹ Nel frontespizio si leggono i nomi di un gesuita romano e di un gesuita olandese: Giovanni Battista Romano e Pietro Canisio. Il primo era un ebreo alessandrino, che si chiamava originalmente Eliano. Accettò la fede cattolica e fu accolto nell'ordine da Sant'Ignazio. Insegnava la lingua ebraica e araba al Collegio Romano e pubblicò a Roma una catechesi ad immagini (1587), nella quale la dottrina cristiana era illustrata con silografie.¹² Lo scopo delle immagini è indicato nel titolo dello stesso libro: «*Dottrina Christiana nella quale si contengono li principali misteri della nostra fede rappresentati con figure per istruzione de gl'Idioti, et di quelli che non sanno leggere*».¹³

Anche il catechismo di Plantijn e Galle vuole istruire coloro che non sanno leggere, come è scritto nel proemio:

Nella sessione ventesima quinta del concilio di Trento è stato deciso che i vescovi debbono insegnare agli occhi rozzi degli ignoranti per mezzo di immagini [...]. Perciò abbiamo pubblicato questo opuscolo, che è ancora più ricco di immagini del libro di Romano. Abbiamo messo in ordine gli articoli di fede così che corrispondono con certe storie bibliche: in tal modo la fede e la storia della salvezza possono essere intese nello stesso tempo. Le illustrazioni vengono accompagnate di spiegazioni tolte dalle *Institutiones christianaæ* di Pietro Canisio. Speriamo che questo opuscolo dia aiuto ai dotti affinché loro possano aiutare gli illetterati.¹⁴

Il concilio di Trento e il libro di Romano hanno stimolato Plantijn e Galle di pubblicare il loro catechismo ad immagini. Questo libro consiste in una serie di incisioni, con iscrizioni dal *Parvus catechismus* (1558) di Canisio. Il libro di Romano è stato soltanto un esempio per l'edizione di Plantijn e Galle: i testi sono, come abbiamo visto, di Canisio, e le 103 incisioni all'acquaforte sono state disegnate e eseguite da Pieter van der Borch.

¹¹ G. ARANCI, «L'uso delle immagini in alcuni momenti della storia della catechesi» in *Vivens homo* 12 (2001) 189-190; E. COCKX-INDESTEIGE - G. GLORIEUX, *Belgica typographica*, 328, n. 3981; P. VAN DAEL, «Two Illustrated Catechisms from Antwerp by Petrus Canisius» in *Education and Learning in the Netherlands, 1400-1600. Essays in Honour of Hilde De Ridder-Symoens*, eds. K. Goudriaan - J. van Moolenbroek - A. Tervoort, Leida - Boston, 2004, 277-296.

¹² G. ARANCI, «L'uso delle immagini», 187-189.

¹³ Ibid., 187.

¹⁴ «... a s. concilio Tridentino cautum est sess. 25, ut qui praesunt [...] imaginum simulacris [...] rudes indoctorum oculos religione informent [...] Cuius vestigiis insistentes, ut multis commodaremus, libellum hunc picturis et imaginibus devitem, Romano multo illustriorem, in lucem emisimus; in quo ita res fidei digessimus, ut, quoad fieri posset, historiis quibusdam s. scripturae accommodaremus, uno eodemque ut labore et fides et historia hauriretur. Adiecta autem est singulis picturis rei propositae ad D. Petri Canisii de Soc. Iesu Christianas *Institutiones explicatio* [...] et ne desit peritoribus argumentum eos iuvandi, qui litterarum signa non cognoscunt» (*S. Petri Canisii doctoris ecclesiae catechismi latini et germanici, pars prima, catechismi latini*, ed. Friedrich Streicher, Roma - München, 1933, 276).

Un esempio noto di un libro di un gesuita romanizzato pubblicato nei Paesi Bassi è la bibbia ad immagini di Girolamo Nadal.¹⁵ Il libro è la conseguenza di un'osservazione di Sant'Ignazio riguardo l'utilità di scrivere una serie di meditazioni per gesuiti giovani sulle lezioni dal vangelo delle domeniche e della quaresima, con alcuni commenti e illustrazioni. Dopo che Nadal aveva finito il suo testo (1574), si cercava di far pubblicare il libro ad Anversa, centro della produzione di libri illustrati. Finalmente, molti anni dopo la morte di Nadal, il libro fu pubblicato dal tipografo Martinus Nutius (1594) con il titolo *Adnotationes et meditationes in evangelia*. Le immagini erano state incise dai fratelli Wierix secondo disegni di, fra gli altri, Bernardino Passeri¹⁶ e Marten de Vos. Nel 1607 l'opera fu pubblicata di nuovo, questa volta da Johannes Moretus della *Officina Plantiniana*. Soprattutto le immagini, che illustrano chiaramente il vangelo, sono state molto utili, secondo la corrispondenza dei gesuiti nelle missioni.

Seguono qui tre scrittori di vite. Virgilio Cepari (1563-1631) scrisse la vita di Jan Berchmans, il giovane gesuita che morì durante i suoi studi al Collegio Romano. Come rettore del Collegio, Cepari lo ha conosciuto. Nel 1627 scrisse in italiano la sua vita in vista della canonizzazione del giovane Giovanni.¹⁷ Nel 1629 fu pubblicato ad Anversa una traduzione fiamminga. Ad Anversa fu pubblicato un altro libro di Cepari, la vita di Luigi Gonzaga, in latino (1609) e in una traduzione fiamminga (1615). Francesco Sacchini (1570-1625) ha vissuto alla casa romana di Sant'Andrea come storico della Compagnia di Gesù (1603-1619). È lo scrittore di un libro che tratta la vita di Pietro Canisio, tradotto in fiammingo (Anversa, 1652). Un altro storico della Compagnia, Daniello Bartoli (1608-1685), che abitava alla casa professa a Roma e fu alcuni anni rettore del Collegio Romano (1671-1673), scrisse fra l'altro la vita del padre Vincenzo Carafa, settimo generale della Compagnia di Gesù. Questo libro apparse anche a Liegi, in latino (1655) e francese (1653).

Lo storico e latinista Famiano Strada (1572-1649) ha insegnato retorica al Collegio Romano. Scrisse *De bello bellico*, in cui tratta la ribellione dei Paesi Bassi contro l'autorità spagnola, con attenzione speciale al ruolo di Alessandro Farnese.¹⁸

¹⁵ Catalogo *Rom in Bayern. Kunst und Spiritualität der ersten Jesuiten*, ed. R. Baumstark, München, 1997, 496-498; Th. BUSER, «Jerome Nadal and Early Jesuit Art in Rome» in *The Art Bulletin* 58 (1976) 424-427; E. COCKX-INDESTEGER - G. GLORIEUX, *Belgica typographica*, 170-171, n. 2191-2193; G. GLORIEUX, *Belgica typographica 1541-1600*, t. II, Nieuwkoop, 1977-1980, 138, n. 6376; G. GLORIEUX - B. OP DE BEECK, *Belgica typographica*, 101-102, n. 8780-8789; M. INSOLERA - L. SALVIUCCI INSOLERA, *La spiritualité en images*, 135-141; I. VON ZUR MÜHLEN, «Imaginibus honos - Ehre sei dem Bild. Die Jesuiten und die Bilderfrage» in *Rom in Baiern*, 163-164; P. RHEINBAY, *Biblische Bilder für den inneren Weg. Das Betrachtungsbuch des Ignatius-Gefährten Hieronymus Nadal (1507-1580)*, Franckfurt, 1995; M. SELLINK, «Geillustreerde religieuze uitgaven», 32-34.

¹⁶ Passeri (1540 c.-1590) a sua volta risaliva a Livio Agresti (1508-1580) e Giovanni Battista Fiammeri (1530 c.-1606); *Rom in Bayern*, ed. R. Baumstark, 498; P. RHEINBAY, *Biblische Bilder*, 130-138.

¹⁷ Beatificato nel 1865, canonizzato nel 1888.

¹⁸ *De bello bellico* (1632 e 1647). Strada tratta gli anni 1555-1590.

Ben presto il libro apparse ad Anversa in latino¹⁹ e in una traduzione fiamminga.²⁰

Roberto Bellarmino (1542-1621), che aveva insegnato teologia a Lovanio (1570-1576) e al Collegio Romano (1576-1588), e era stato rettore del Collegio (1592-1594), fu nominato nel 1597 successore del Toletus come teologo papale e due anni dopo creato cardinale. Egli non ha scritto soltanto libri teologici, ma anche libretti ascetici, frutti dei suoi esercizi spirituali annuali. Questi libretti hanno avuto un grande successo e venivano stampati, in latino o in una traduzione anche ad Anversa. Lì apparirono *De ascensione mentis ad Deum per scalas rerum creatarum*,²¹ *De aeterna felicitate sanctorum*,²² *De gemitu columbae seu de bono lacrymarum*,²³ *De septem verbis a Christo in Cruce prolatis*,²⁴ *De officio principis Christiani*,²⁵ *De arte bene moriendi*.²⁶ Anche i suoi due catechismi, tradotti in molte lingue, sono usciti nei Paesi Bassi del sud.²⁷

Non si possono dimenticare i libri ‘interni’, destinati soprattutto per i gesuiti stessi: gli *Esercizi* di Sant’Ignazio e le *Regole* dell’ordine. Troviamo ad Anversa diverse edizioni degli *Exercitia spiritualia*, in Latino²⁸ e in fiammingo.²⁹ Troviamo anche le *Regulae Societatis Jesu*, in latino³⁰ e nella lingua fiamminga.³¹ Juan Alfonso de Polanco (1517-1576), che ha vissuto a Roma come segretario privato dei primi tre generali della Compagnia, Sant’Ignazio de Loyola, Diego Laínez e Francisco de Borja, è anche lo scrittore di un manuale per confessori, *Breve Directorium ad confessarii et confitentis munus rite obeundum* (Roma, 1554), che apparse pure a Lovanio,³² Anversa³³ e Liegi.³⁴ Il *Methodus ad eos*

¹⁹ 1635, 1636, 1640, 1641, 1648, 1649, 1650 (parte I), 1647 e 1648 (parte II).

²⁰ 1645 e 1646 (parte I), 1667 (parte II). Per le edizioni di Strada: vedi *Bibliotheca Belgica*.

Bibliographie générale des Pays-Bas, t. V, ed. Marie-Thérèse Lenger, Bruxelles, 1964, 247-281.

²¹ 1615, 1617, 1618; in una traduzione fiamminga: 1617.

²² 1616, 1617; anche in una traduzione fiamminga: 1617.

²³ 1621, 1626; in fiammingo: 1617.

²⁴ 1618, 1668; in fiammingo: 1619. Due edizioni in fiammingo sono uscite a Gent: *Bibliotheca catholica neerlandica impressa*, numeri 18024 e 18668.

²⁵ 1619.

²⁶ 1620, 1623; in fiammingo: 1620.

²⁷ *Catechismus, s. explicatio doctrinae christiana*, Anversa, 1633; *Christiana doctrinae latior explicatio*, Anversa, 1663; in fiammingo: Anversa, 1611; in francese: Liegi, 1601; in latino e inglese: Bruxelles, 1639. Altri libri di Bellarmino: *Bibliotheca catholica neerlandica impressa*, numeri 6171, 6427 (*Conciones habitae Lovani*), 3912, 4522, 5122, 5194, 8970, 12540, 14039, 15359, 15971 (*De vier uuterste, alsooo die ghepredickt zijn gheweest binnen Loven*), 7411, 7412 (*Explanatio in psalmos*), 18025 (*Verklaering van den credo*), 14919 (*De Leere der genade Gods*), 13735 (*De Poort des hemels, of de inganck na 't nieuwe Jerusalem*), 16516 (*Sermo... habitus Romae, anno 1608... in die anniversario beati Aloysii Gonzagae*), 1622 (*Testamentum*).

²⁸ *Bibliotheca catholica neerlandica impressa*, n. 8840, 9128, 13502, 14896, 15226, 15475.

²⁹ *Ibid.*, n. 10622, 13049, 17046, 13048.

³⁰ *Ibid.*, n. 4964, 5121, 7718, 8881.

³¹ *Ibid.*, n. 5284, 10135.

³² *Ibid.*, n. 2437 (de Winghe 1554), 2691, 3187, 3582.

³³ *Ibid.*, n. 2561, 2899, 2963, 3319, 3527, 3632, 3758, 3960.

³⁴ *Ibid.*, n. 3759, 4121, 4596, 5043, 5933, 6963.

iuvandos qui moriuntur (Macerata, 1575) fu ristampato cinque volte a Liegi entro 1579 e 1613.³⁵

Finisco con il libro emblematico di Silvestro Pietrasanta (1590-1647), *Symbola Heroica*. Pietrasanta ha lavorato dieci anni a Colonia e Liegi nel servizio del nunzio Pier Luigi Carafa. In un certo senso può essere considerato un gesuita romano, perché ha studiato quindici anni al Collegio Romano e ha vissuto gli ultimi cinque anni della sua vita al Gesù. Il suo libro fu pubblicato dalla *Officina Plantiniana* nel 1634. Il frontespizio disegnato da Rubens è stato inciso da Cornelis Galle. Più tardi (1682), il libro sarà pubblicato ad Amsterdam.³⁶

Concludiamo che varie specie di libri di gesuiti romani o romanizzati erano state stampate nei Paesi Bassi del sud, soprattutto i manuali pastorali di Polanco (23 edizioni) e Toletus (sei edizioni) e i libretti di indole ascetico/spirituale di Bellarmino (più di 18 edizioni). Si capisce che anche *De bello bellico* di Strada era abbastanza popolare (12 edizioni).

Libri stampati nei Paesi Bassi del nord

Abbiamo visto già che nel Seicento nei Paesi Bassi del nord si sono formati centri importanti per la produzione di libri.³⁷ Specialmente Amsterdam ha un'importanza internazionale. Benché la religione riformata fosse dominante, e i cattolici potessero riunirsi soltanto in chiese nascoste, anche nel nord protestante furono pubblicati libri di gesuiti, anzi di gesuiti romani. Willem Janz Blaeu (1571-1638) e suo figlio Joan (1596-1673) pubblicarono 68 libri di gesuiti.³⁸ Hanno stampato alcuni libri devozionali di Roberto Bellarmino, facendo menzione però nell'*impressum* del nome di un tipografo di Colonia.³⁹ Questo era una delle ragioni che il concistoro riformato di Amsterdam sporse querela presso i borgomastri della città, in cui parlava fra l'altro di «*opuscula Belarmini*», stampati da Blaeu.⁴⁰ Gerardus Vossius⁴¹ scrisse (1638) a Hugo Grotius⁴² che non voleva che i suoi libri fossero stampati da Blaeu, perché questo era interessato soltanto nel profitto, e pubblicava libri cattolici che portavano il nome di un tipografo a Colonia.⁴³ Blaeu pubblicò anche (1655) il famoso atlante di Cina (in latino), com-

³⁵ *Ibid.*, n. 3701, 3961, 4597, 5044, 5934.

³⁶ Catalogo *Emblematen. Zur barocken Symbolsprache*, ed. Gregor Martin Lechner, Stift Göttweich, 1977, 57-58.

³⁷ Per i libri di gesuiti romani stampati nei Paesi Bassi del nord ho consultato P. BEGHEYN, «Uitgaven van jezuïeten in de Noordelijke Nederlanden 1601-1650», 300-304, e Id., «Uitgaven van jezuïeten in de Noordelijke Nederlanden 1651-1700», 143-155.

³⁸ P. BEGHEYN, «Uitgaven van jezuïeten in de Noordelijke Nederlanden 1601-1650», 296.

³⁹ Cornelis van Egmond: vedi *Ibid.*, 300-303, n. 19-23, 58-62, 76.

⁴⁰ *Ibid.*, 296.

⁴¹ Gerardus Vossius (1577-1649): umanista e professore a Leida e Amsterdam.

⁴² Hugo Grotius (1583-1645): giurista, teologo e statista.

⁴³ P. BEGHEYN, «Uitgaven van jezuïeten in de Noordelijke Nederlanden 1601-1650», 297.

posto dal gesuita italiano Martino Martini (1614-1661). Più tardi seguirono traduzioni in olandese, spagnolo, francese e tedesco.⁴⁴

Anche per la casa Elzevier (Leida e Amsterdam) i gesuiti causavano guadagni. La ditta stampava tanto libri antigesuitici quanto libri di gesuiti, per esempio la traduzione francese del libro di Strada *De bello belgico*.⁴⁵ Elzevier pubblicò perfino una edizione latina delle regole dell'ordine (1656). Sperava ovviamente di trovare compratori che erano interessati nei 'segreti' dell'ordine.⁴⁶ Nel 1650 Louis Elzevier scrisse una lettera a Athanasius Kircher a Roma in cui domandò di mandargli trenta copie del suo libro *Musurgia universalis* (Roma, 1650). Sperava che Kircher domandasse lo stesso prezzo di 3,5 scudi che aveva domandato a un libraio inglese, affinché i librai a cui Elzevier voleva vendere i libri avessero una certa guadagno.⁴⁷

Alcuni libri di Kircher sono stati pubblicati ad Amsterdam. Primo di trattare questi libri alcune parole sullo scrittore. Dopo alcune peregrinazioni in Germania e Francia il gesuita tedesco Athanasius Kircher (1601-1680) arrivò, sotto l'insistenza del papa Urbano VIII, nel 1633 a Roma. Lì insegnava al Collegio Romano durante otto anni matematica, fisica e lingue orientali. Dopo questi anni era libero per studiare e pubblicare i suoi libri. In quei tempi si cercava normalmente un editore della stessa religione nella città dove si abitava. Anche nel caso di Kircher questo era inizialmente la pratica. Dopo 1665 però Kircher faceva pubblicare i suoi libri ad Amsterdam dal protestante Johannes Janssonius van Waesberge. Kircher era divenuto tanto celebre che poteva pubblicare i suoi libri presso la famosa casa editrice olandese.⁴⁸ Questa casa ha pubblicato sedici libri in folio riccamente illustrati. Nel 1676 Janssonius aveva già venduto 3220 copie delle sue edizioni di Kircher.⁴⁹ Benché considerazioni d'affari avessero congiunti Kircher e Janssonius, le nove lettere scritte dall'editore a Kircher, che sono state conservate, mostrano che la relazione, che era originalmente obiettiva e spassionata, è divenuta un rapporto amicale e personale.⁵⁰

I libri di Kircher contengono molte illustrazioni. I frontespizi⁵¹ sono incisioni

⁴⁴ *Ibid.*, 139.

⁴⁵ *Ibid.*, 303, n. 93; Id., «Uitgaven van jezuïeten in de Noordelijke Nederlanden 1651-1700», 144, n. 145; Id., «De Elzeviers en de jezuïeten» in *Boekverkopers van Europa. Het 17de-eeuwse Nederlandse uitgevershuis Elzevier*, eds. B.P.M. Dongelmans - P.G. Hofijzer - O.S. Lankhorst, Zutphen, 2000, 62.

⁴⁶ P. BEGHEYN, «Uitgaven van jezuïeten in de Noordelijke Nederlanden 1651-1700», 144, n. 165; Id., «De Elzeviers en de jezuïeten», 63.

⁴⁷ Id., «De Elzeviers en de jezuïeten», 64.

⁴⁸ O. HEIN, *Die Drucker*, 109.

⁴⁹ P. BEGHEYN, «Uitgaven van jezuïeten in de Noordelijke Nederlanden 1651-1700» 139.

⁵⁰ O. HEIN, *Die Drucker*, 121-122.

⁵¹ Vedi anche C. VAN DE VELDE, «Geïllustreerde titelpagina's van door de Moretussen uitgegeven werken», nel catalogo *De boekillustratie ten tijde van de Moretussen*, 65-68.

di artisti noti,⁵² mentre le illustrazioni nel testo sono spesso silografie semplici.⁵³ Queste illustrazioni funzionano direttamente come un sostegno di un certo testo, mentre il frontespizio vuole sintetizzare il contenuto generale del libro per mezzo di personificazioni e simboli.⁵⁴ Il desiderio di Kircher di congiungere la fisica moderna e un approccio ermetico, filosofico e teologico si vede nelle figure simboliche del frontespizio. La rappresentazione può mostrare come forze elementari, che finalmente provengono da Dio, ispirano l'universo.⁵⁵ Nel frontespizio di *Mundus subterraneus* (Amsterdam 1665), la mano di Dio tiene una catena da cui pende la terra. Questa si trova sotto l'influsso del sole, della luna e dei dodici segni dello zodiaco. Giù, la terra viene messa e osservata.⁵⁶ Nel frontespizio del *Magneticum naturae regnum* (Amsterdam 1667), la mano di Dio tiene una catena, da cui pendono medaglioni con un ago magnetico e - come indicazioni delle forze vitali delle piante e degli animali - una palma, un cervo e un gallo. Tutta la natura viene contenuta e dominata da una forza comune. In questo senso Kircher finisce il proemio del *Mondo sotterraneo* (Amsterdam, 1682), un libro che tratta il vulcanismo: «Nessuno deve pensare che queste cose sono state descritte con un altro scopo che la gloria di Dio, che è meraviglioso in tutte le sue opere».

I motivi di Kircher vengono espressi anche nel frontespizio del suo libro *China illustrata*, pubblicato da Janssonius nel 1667. Una volta c'era il desiderio di Kircher di andare come missionario in Cina, ma i suoi superiori mandarono Adam Schall von Bell invece di lui. Kircher però non ha perso mai il suo interesse per la Cina. Missionari, venuti a Roma dalla Cina, venivano interrogati da lui. Metteva in rapporto ciò che sentiva con la cultura antichissima dell'Egitto, da lui molto studiato. Credeva che ci fosse un'origine comune di tutte le culture. Così i caratteri cinesi, tramite Cam, risalirebbero ai geroglifici egiziani.⁵⁷ Il frontespizio di *China illustrata* è nello stesso tempo propaganda per le missioni dell'ordine.⁵⁸ Vediamo Matteo

⁵² Coenraet Decker (1651-1709): *Sphinx mystagogia, Arca Noe* (C. Decker fec.), *Turris Babel* (C. Decker in. et fec., C. Decker fc: ex mente R.P. Athan: Kirchery. Liv. Creyl delin: 1670); Romeyn de Hooghe (1645-1708): *Latium* (R. de Hooge fecit); Gérard de Lairesse (1641-1711): *Turris Babel* (G. Laires. delin); Cornelius Bloemaert (1603-1692): *Obeliscus Pamphiliius* (C. Bloemaert sculp.).

⁵³ Eugenio Lo Sardo suppone che c'era una collaborazione più stretta fra scrittore e artista quando si trattava di illustrazioni dirette del testo. Quando invece si trattava di frontespizi, il ruolo dell'artista e del tipografo/editore era più grande. *Athanasius Kircher, il museo del mondo*, ed. Eugenio Lo Sardo, Roma, 2001, 361-362.

⁵⁴ L. TONGIORGI TOMASI, «Il simbolismo delle immagini: i frontispizi delle opere di Kircher» in *Enclopedismo in Roma barocca. Athanasius Kircher e il Museo del Collegio Romano tra Wunderkammer e museo scientifico*, ed. M. Casciato ecc., Venezia, 1986, 165.

⁵⁵ *Ibid.*, 168-169.

⁵⁶ J. GODWIN, *Athanasius Kircher. A renaissance man and the quest for lost knowledge*, London, 1979, 74-75, 86.

⁵⁷ C. REILLY, *Athanasius Kircher S.J. Master of a Hundred Arts 1602-1680*, Wiesbaden - Roma, 1974, 123-133, tratta il rapporto di Kircher con la Cina e i missionari. A proposito della *China illustrata* di Kircher: «his book might be described as an intelligent compilation of material gathered by missionaries in the East, all flavoured with Kircher's own philosophy» (125).

⁵⁸ *Iconismi & mirabilia da Athanasius Kircher*, ed. E. Lo Sardo, Roma, 1999, 256.

Ricci e Adam Schall che tengono una mappa della Cina, mentre Sant'Ignazio e San Francesco Saverio stanno supplicando nel cielo per il lavoro dei missionari.

Di questo libro, stampato ad Amsterdam, esiste una copia con una legatura fatta nella stessa città, e ora conservata nella biblioteca dell'Università di Amsterdam. Questa copia era destinata al papa Clemente IX (1667-1669), perché la legatura porta lo stemma della famiglia Rospigliosi.⁵⁹

Il libro di Strada *De bello bellico* non era popolare soltanto nel sud, ma anche nel nord. Veniva pubblicato in diverse città: Amsterdam, Dordrecht, Leida, in latino e tradotto in francese e olandese.⁶⁰ Anche il suo libro *Eloquentia bipartita* veniva pubblicato nei Paesi Bassi del nord.⁶¹

C'era un altro libro di un gesuita romano che era ricercato nella Repubblica: l'*Epitome Historiarum* di Orazio Torsellino (1544-1599).⁶² Insegnava latino e retorica al Collegio Romano. Il libro, che era un compendio della storia universale del mondo, fin dalla creazione sino al 1598, l'anno della pubblicazione del libro, conosceva 135 edizioni, vi comprese le traduzioni. Fino al Settecento compreso l'*Epitome Historiarum* era il libro di scuola cattolico per eccellenza per la storia. Questa opera era anche apprezzata perché era scritta in un latino perfetto. Quindici volte il libro era stampato nei Paesi Bassi del nord nei secoli decimo settimo e ottavo.⁶³

Nel Seicento 481 libri di gesuiti sono stati pubblicati nei Paesi Bassi del nord.⁶⁴ Alcuni di questi gesuiti hanno vissuto a Roma: Athanasius Kircher (25 edizioni), Faminio Strada (24 edizioni), Roberto Bellarmino (14 edizioni), Orazio Torsellino (quattro pubblicazioni), Silvestro Pietrasanta (un'edizione).⁶⁵ Di più, c'erano le pubblicazioni 'interne', come le regole⁶⁶ e le costituzioni⁶⁷ dell'ordine. Quasi tutte queste edizioni venivano pubblicate presso editori protestanti. Questo dimo-

⁵⁹ M. KEYSER, catalogo *The goldtooled bookbinding: Amsterdam bookbinders from the second half of the seventeenth century*, Amsterdam, 1997, 19-21.

⁶⁰ P. BEGHEYN, «Uitgaven van jezuïeten in de Noordelijke Nederlanden 1601-1650», 303-304, n. 84, 92, 93, 101, 112, 118-122, 125, 128; Id., «Uitgaven van jezuïeten in de Noordelijke Nederlanden 1651-1700», 144-155, n. 145, 147, 160, 160a, 174, 237, 330, 480.

⁶¹ Gouda e Amsterdam: P. BEGHEYN, «Uitgaven van jezuïeten in de Noordelijke Nederlanden 1651-1700», 144-145, n. 150, 175.

⁶² U. NEDDERMEYER, «Das katholische Geschichtslehrbuch des 17. Jahrhunderts: Orazio Torsellini's "Epitome Historiarum"» in *Historisches Jahrbuch* 108 (1988) 469-483.

⁶³ P. BEGHEYN, «Uitgaven van jezuïeten in de Noordelijke Nederlanden 1651-1700», 140; U. NEDDERMEYER, «Das katholische Geschichtslehrbuch», 472-473. Una traduzione olandese era pubblicato a Leida nel 1710.

⁶⁴ Vedi le liste «uitgaven van Jezuïeten in de Noordelijke Nederlanden» in P. BEGHEYN, «Uitgaven van jezuïeten in de Noordelijke Nederlanden 1601-1650», 300-304 e Id., «Uitgaven van jezuïeten in de Noordelijke Nederlanden 1651-1700», 143-155.

⁶⁵ Le ristampe sono incluse.

⁶⁶ P. BEGHEYN, «Uitgaven van jezuïeten in de Noordelijke Nederlanden 1651-1700», 144, n. 165; 147, n. 234.

⁶⁷ *Ibid.*, 146, n. 224.

stra che c'era nella prassi un atteggiamento tollerante per i cattolici, e che alcuni libri avevano un interesse economico per il mercato.⁶⁸

Abbiamo visto che lo scrivere di libri era uno dei lavori della Compagnia di Gesù. La pubblicazione di questi libri, scritti anche da gesuiti romani, poteva realizzarsi perché esistevano stamperie famose fra gli altri nei Paesi Bassi, sia nel sud controriformatore, dove le opere che hanno una funzione nel contesto della riforma cattolica predominano, che nel nord riformatore, dove le opere che sono meno esplicitamente cattoliche formano la maggioranza.

Pontificia Università Gregoriana
Piazza della Pilotta, 4
00187 Roma

PETER VAN DAEL, S.I.

⁶⁸ P. BEGHEYN, «Uitgaven van jezuïeten in de Noordelijke Nederlanden 1601-1650», 299.

SOMMARIO

Lo scritto descrive con grande chiarezza la situazione editoriale dei secoli XVI-XVII, soffermandosi su alcuni esempi rilevanti di libri fiamminghi.

The essay describes with great clarity the situation of publishing in the XVI-XVII Centuries, focussing on several important examples of Flemish books.